

{ Monte Sant'Angelo } La tre giorni che ha posto l'attenzione sul patrimonio immateriale tramandato di generazione in generazione

Conclusa la 4^ edizione di "Monde-Festa del Cinema sui Cammini"

La conservazione della memoria è una missione a cui tutti siamo chiamati per custodire l'immenso patrimonio immateriale che è stato tramandato di generazione in generazione. Ne è fermamente convinto il direttore artistico di "Monde-Festa del Cinema sui Cammini" Luciano Toriello, che per la 4^ edizione della manifestazione - andata in scena a Monte Sant'Angelo dall'8 al 10 ottobre - ha chiamato a raccolta ospiti di rilievo, provenienti da ogni parte d'Italia e non solo, per riflettere sull'importanza e sulle modalità del "Custodire l'immateriale". "Tradizioni, espressioni orali, eventi rituali, arti dello spettacolo, artigianato, consuetudini sociali, sono alcuni dei capolavori immateriali che si affiancano ai siti patrimonio dell'umanità riconosciuti dall'Unesco e che raccontano i territori e ne costituiscono la ricchezza" ha affermato Toriello, che è anche fondatore di MAD - Memorie Audiovisive della Daunia, archivio privato nato nel 2018, che custodisce circa 18 mila ore di memorie audiovisive del territorio della provincia di Foggia.

La tre giorni si è aperta con

la conferenza che ha visto i saluti del Direttore di Apulia Film Commission Antonio Parente, del Presidente del Parco Nazionale del Gargano Pasquale Pazienza, del Sindaco di Monte Sant'Angelo Pierpaolo d'Arienzo e dell'assessore a Istruzione, Cultura e Turismo del Comune di Monte Sant'Angelo Rosa Palomba. È stato approfondito il tema della conservazione dei beni immateriali grazie alla presenza del responsabile commerciale di Archivio Storico Luce Cinecittà Cristiano Migliorelli, della responsabile del portale "Folklore" di Rai Teche Daniela Floris e del direttore di Apulia Film Commission Antonio Parente. "Custodire l'immateriale parte dal custodire il materiale" hanno affermato all'unanimità, sottolineando la necessità di digitalizzare, catalogare e archiviare per restituire nuova vita alla memoria e permettere, così, la produzione di nuovi documentari. Un esempio ne è "Cuntami" di Giovanna Taviani che, dopo il successo all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, ha aperto le proiezioni di Mônde.

Un road movie a bordo di un furgone rosso in giro per la

Sicilia, alla ricerca dei nuovi narratori orali che si richiamano alla grande tradizione del cunto e dei cantastorie, con l'obiettivo di raccontare l'altra Sicilia, quella che si risveglia attraverso la forza universale delle storie popolari del passato per narrare il nostro presente. "L'umanità è un patto sentimentale tra le generazioni, c'è un'intesa segreta tra le generazioni passate e la nostra, noi siamo stati attesi sulla Terra da qualcuno e questo qualcuno lo dobbiamo ricordare", ha affermato con convinzione la Taviani citando Benjamin.

A condividere il suo pensiero anche la professoressa Laura Marchetti - coordinatrice scientifica del progetto promosso dalla Regione Puglia e denominato "Le Strade della Fiaba" - che ha ribadito: "Dobbiamo custodire l'immateriale perché è il nostro colloquio con i morti".

La professoressa ha offerto "Fascino e sfascino del rito popolare meridionale" (che ha visto l'intervento della danzatrice Lucia Scarabino), una performance nata da una riflessione sull'identità meridionale che è a rischio perdita, che

dal momento in cui false identità, lontane dalla vera storia delle classi popolari, prendono piede attraverso il folklore. "Il rischio del nostro Sud è quello del 'finto etnico', come lo si chiama in antropologia; da qui l'importanza di tornare a capire cos'è la cultura popolare antica, figlia di quella greca, per costruire identità", ha sottolineato la Marchetti, aggiungendo che il patrimonio immateriale deve essere sentito dalla comunità come appartenente alla propria identità culturale e deve essere rioralizzato dalle comunità stesse o dai cantastorie delle comunità.

E tra i nuovi cantastorie ci sono sicuramente gli artisti, che custodiscono i beni immateriali attraverso la loro arte e che, purtroppo, nell'ultimo anno sono stati troppo spesso dimenticati. A raccontarlo è Daniele De Michele nel documentario "Naviganti" - prodotto da Apulia Film Commission e Fondazione Con il Sud nell'ambito del progetto "Social Film Production Con il Sud" - una storia di artisti disperati, squattrinati, fragili e con un evidente senso di inutilità, che provano a farcela.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.